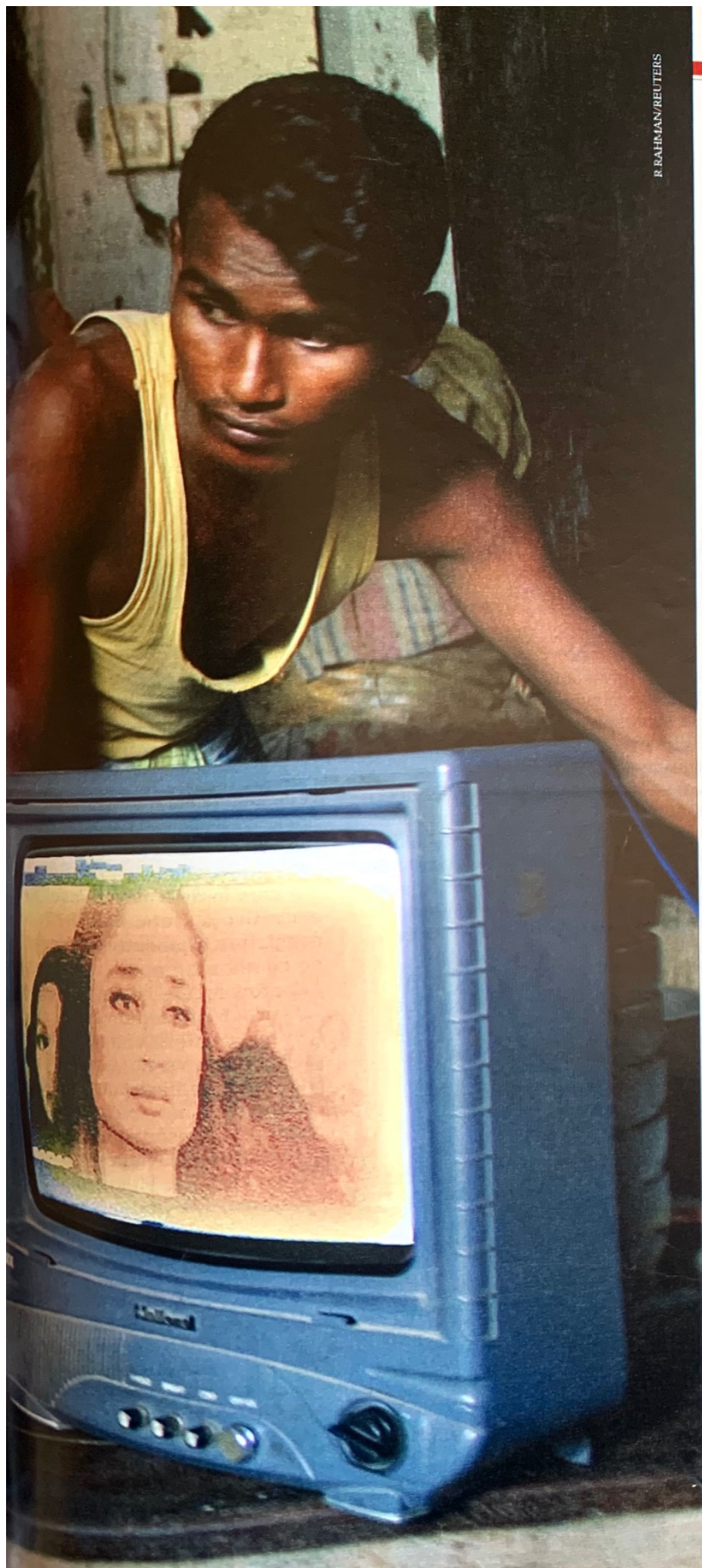
A group of people, including children and adults, looking towards the camera. The image is a close-up shot of a diverse group of individuals. In the foreground, a young boy with dark hair is looking slightly to the right. Behind him, another young boy with a gold chain necklace looks forward. To the left, a woman in a red and yellow patterned sari looks down. In the background, a man with a mustache and a woman are visible, looking towards the camera. The lighting is warm and somewhat dim, suggesting an indoor setting.

PREVENZIONE UN MODO INSOLITO DI METTERLA IN ATTO

TELENOVELAS CHE SALVANO LA VITA



Fiction dove si parla di aids, vaccinazioni, controllo delle nascite... È il nuovo filone della divulgazione scientifica, «in onda» nei paesi in via di sviluppo. Dove accanto agli sceneggiatori lavorano medici e organizzazioni di volontariato.

■ di LUCA SCIORTINO

Quello che non ci si aspetta è che le soap opera siano qualcosa di più che futili storie di relazioni amorose a lieto fine. Anche chi trova che l'argomento sia quanto di più banale possibile deve arrendersi di fronte all'evidenza: dall'America del Sud all'Africa, fino all'Asia, soap opera e telenovelas vengono sempre più utilizzate con funzione educativa e con l'intento esplicito di influenzare i comportamenti sociali e diffondere nuovi valori.

E, se questo non bastasse, alcuni autori di telenovelas si propongono perfino di salvare vite umane, come testimonia il motto «Telling stories, saving lives» (raccontare storie, salvare vite) adottato dalla Population communications international (Pci), un'agenzia che fornisce assistenza a produttori e organizzazioni non governative per l'ideazione di soap opera e altri programmi a scopo educativo. O, come si legge nel programma del Population media ►



BBC WORLD SERVICE TRUST

INDIANI PIÙ INFORMATI

A fianco, bambini e adulti intorno alla tv nel Bangladesh. Sopra, «Detective Vijay» (Bbc), seguita in India da 120 milioni di persone: da quando va in onda, l'uso del condom è aumentato del 25 per cento.



R. PATIDAR/REUTERS

LOTTA ALLE INFEZIONI

Sopra, un medico vaccina un bambino indiano contro la polio in un centro medico vicino a Bhopal. A destra, un gruppo di studenti brasiliani durante una manifestazione anti-aids.

► center (Pmc), agenzia attiva in tutti i paesi in via di sviluppo che coordina e promuove collaborazioni tra emittenti, produttori televisivi e scienziati allo scopo di elaborare strategie di comunicazione.

Organizzazioni come queste, ormai numerose in tutto il mondo, hanno un obiettivo su tutti: fare delle telenovelas uno strumento utile per combattere l'aids o la malaria, la crescita della popolazione mondiale e la disegualianza tra i sessi.

Sono nate così soap opera come

Trapos intimos (Biancheria intima), andata in onda nel 2003 in Venezuela, dove viene trattato il tema della tossicodipendenza e delle gravidanze indesiderate. Oppure *Detective Vijay*, trasmessa in India a partire dal 2002 e nata da una collaborazione tra la britannica Bbc, la televisione nazionale indiana e l'India's national aids control organization, in cui le vicende del protagonista permettono al telespettatore di apprendere come si trasmettono le malattie sessuali (vedere riquadro a fianco). O anche *Apwe Plezi* (dal proverbio creolo Apwe plezi c'est la peine, cioè dopo il piacere c'è il dolore); radio soap opera trasmessa nello stato di Santa Lucia, nei Caraibi, che pone all'attenzione dell'ascoltatore i temi della pianificazione familiare, delle malattie sessuali e dell'emancipazione della donna.

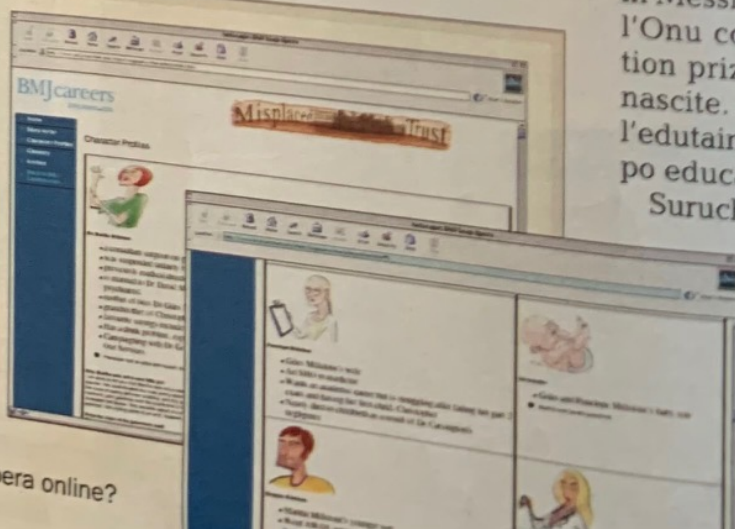
Non solo. In Etiopia, Uganda, zania, soap radiofoniche nelle principali lingue di questi paesi sono nella prevenzione anti-aids; in Ir telenovela ha affrontato il tema tossicodipendenza; in Sud Africa vedere *Soul City*, in Afghanistan *home, new life* e in Cina *Ordinary people*, tutte su temi medici.

A dare inizio a questo insolito educativo è stato, nel 1977, il neggiatore e produttore Miguel do con la soap opera *Acompañado* per promuovere la contraccezione in Messico. Molti seguirono incolla tv le vicende di una coppia che po diverse traversie, si convinse a attuare la pianificazione familiare. Il risultato: dopo nove mesi di puntate le vendite dei preservativi aumentarono in Messico del 23 per cento e nel 1991 l'Onu conferì al Messico il «Position prize» per la diminuzione delle nascite. Da allora è stato il boom dell'edutainment, l'intrattenimento educativo.

Suruchi Sood, che fa parte della commissione di valutazione, ha cercato per i programmi di edutainment della Johns Hopkins university di un tema che non timora, dice a Panoche. «Io credo che la soap opera sia uno strumento straordinario, capace di cambiare il compo

II BRITISH MEDICAL JOURNAL SI DIVERTE

Perfino la prestigiosa rivista *British Medical Journal* ospita nel suo sito, insieme a importanti articoli di medicina, storie piccanti di medici in corsia. C'è il chirurgo che esagera con il whisky e investe un pedone, la formosa dottoressa che nel tempo libero fa la modella, la ricercatrice che non vuole sacrificare il lavoro al figlio. Lo scopo di questa soap opera online? Forse soltanto divertirsi un po'.



Promossa l'Europa, bocciata l'Italia

Soap opere educative, e di successo, in Inghilterra e Francia. Mentre da noi...

Altro che documentari, campagne ministeriali, opuscoli sanitari. La nuova frontiera dell'informazione su aids, eutanasia, aborto, omosessualità, donazione degli organi passa per le fiction. L'ultimo esempio in Gran Bretagna, dove una popolarissima soap, *EastEnders* (Bbc), ambientata nei quartieri proletari di Londra, ha raccontato la morte per aids di un personaggio, Mark Fowler, segnato da una giovinezza ribalda, dalla droga e da legami pericolosi. La vicenda è stata seguita da milioni di telespettatori, su cui ha avuto grande presa il messaggio metainformativo sulla malattia e sulle vie di trasmissione del contagio.

Prima ancora, era stata la volta dell'eutanasia: Ethel, gravemente malata, aveva chiesto al medico di essere aiutata a morire. I commenti, le motivazioni, gli stati d'animo dei personaggi coinvolti (medico, malata, familiari, amici) avevano creato intorno al duro e spinoso tema un interesse mai registrato, in una fetta di pubblico che, difficilmente, di propria iniziativa, ac-

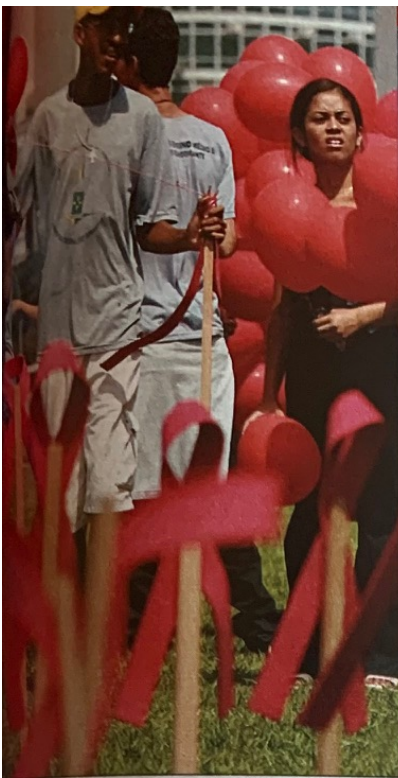
cede alla divulgazione scientifica.

Insomma, non solo intrattenimento, ma anche informazione. O per dirla in una parola, «edutainment». Da anni, peraltro, le organizzazioni no profit dei paesi del Terzo mondo scommettono sulla capacità di soap e telenovelas di rispondere a esigenze didattiche. Scritte e prodotte localmente, con una speciale attenzione alla sensibilità culturale dei paesi, si sono diffuse dall'Africa al Sud America, all'Asia. Con straordinari risultati. Ma alla potenzialità comunicativa della fiction i paesi ricchi stanno guardando anche per costruire presso il grande pubblico l'immagine della scienza e della tecnologia. Gli sceneggiatori sono all'opera: in Francia ha avuto grande successo la fiction *Virus au Paradis*, una storia che incrocia lo spettro dell'influenza aviaria e la generosa battaglia per fronteggiarla di un medico della provincia francese, il primo a intuire che, dietro quella che sembrava una comune influenza, si nasconde una pericolosa epidemia da virus H5N1.

E l'Italia? Non è certo all'avanguardia. Al vuoto di produzione di fiction scientifiche si accompagna la cattiva qualità della comunicazione su temi che riguardano salute e malattia. Nelle fiction italiane, piene di sale operatorie e ambienti ospedalieri, affollate di improbabili medici e chirurghi, ad avere la meglio sono la semplificazione e gli stereotipi, piuttosto che le dinamiche più autentiche della vita.

«Salute e malattia diventano sempre più di moda» dice Paola Binetti, neuropsichiatra all'università Campus Bio-Medico di Roma e presidente della società italiana di pedagogia medica. «Ma la sensazione è che si proceda rapidamente verso una forma di "consenso disinformato", di cui i media nelle loro molteplici forme sono in parte responsabili. Non si può parlare del linguaggio delle fiction ma delle fiction come linguaggio, attraverso cui si veicolano idee, atteggiamenti, valori, stili di vita... Dispiace vedere come ci sia talvolta un travisamento delle conoscenze scientifiche. La tv così rinuncia a una delle sue funzioni essenziali: informare correttamente, interessando e, se possibile, divertendo».

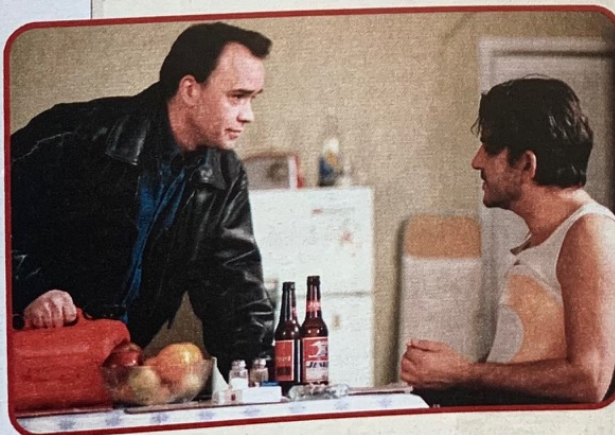
Eugenia Tognotti



E. PERES/AP

DIFENDERSI DAI VIRUS

Sotto, una scena di «EastEnders», il cui protagonista è un sieropositivo. In basso, «Virus au Paradis», con lo spettro dell'influenza dei polli.



on la teoria cognitiva di Albert Bandura, che afferma che gli individui imparano nuovi comportamenti con l'osservazione e l'imitazione di altre persone. La fiducia nelle nostre possibilità aumenta quando vediamo altri eseguire con successo lo stesso compito.

Peter Vaughan, che ha lavorato per Pci, riassume così la nascita di una soap opera a scopo educativo: «Una volta reperite le risorse, si cerca di identificare gli scopi educativi. Un lavoro lungo che prevede interviste con esperti locali, focus group con la popolazione indigena, uno studio della letteratura sull'argomento. In questo modo è possibile conoscere quale sia la disposizione mentale nei confronti di problemi come l'aids o l'aumento della popolazione; o quali siano i comportamenti alimentari o sessuali sbagliati, le false credenze e le gravi lacune nella conoscenza di certi fenomeni».

Sulla base di queste conoscenze si definiscono tre tipi di carattere, positivi, negativi e «di transizione». Spiega Vaughan: «I primi sono personaggi con cui il pubblico simpatizza e le cui vite sono guidate dai valori che si vogliono promuovere, per esempio la monogamia, l'uso del preservativo, il rifiuto di droghe. I caratteri negativi sono personaggi che il pubblico è portato a odiare, portatori di valori opposti. I caratteri "di transizione" sono in...



REUTERS (2)

VACCINI E STILI DI VITA

Da sinistra, una giovane colombiana vaccinata per la febbre gialla. E, a Calcutta, un'iniziativa a favore dell'uso del preservativo contro le malattie sessualmente

progettuale è frequente che un autore si consulti con un esperto. Infine, i medici e scienziati correggono anche i termini usati nei dialoghi».

Ad analizzare il fenomeno sono anche gli studi di comunicazione della scienza. Matteo Merzagora, ricercatore dell'Ics (Innovation in communication of science), un gruppo di ricerca della Sissa Scuola internazionale superiore studi avanzati di Trieste, sostiene che «le soap opera forniscono un'immagine nitida di come l'uomo comune percepisce la scienza. Prima perché la televisione emerge tutti i temi che tratta nel contesto del pubblico e così le soap opera contano come i contenuti scientifici vengono trasmessi "dal vicino della porta accanto". Secondo, gli sceneggiatori sono anche eccellenti conoscitori della percezione della scienza nella società».

Da queste ricerche emerge uno spostamento dell'attenzione del pubblico: «Nelle soap si parla non tanto delle conoscenze scientifiche in se ma dell'impatto che possono avere sulla società, per esempio sono frequenti le discussioni sui benefici potenziali di una scoperta o sui rischi di un'epidemia», dice Merzagora. In questo senso, le fictione aggiungono un elemento di pluralismo rispetto alla divulgazione tradizionale a parlare di rischi ambientali o di epidemie sono anche i contadini, gli operai, le persone del luogo e non soltanto gli esperti. «Certo» conclude Merzagora «l'informazione può anche essere distorta».

► i telespettatori si proiettano e che, prima attratti dai valori negativi, scelgono infine quelli positivi, ottenendo vantaggi. I telespettatori ne ricavano così la sensazione che anche per loro è conveniente fare altrettanto». Il rischio, in questo approccio, è che la gente venga attratta dai caratteri negativi: come sottolineava Robert Mulsil nel suo *L'uomo senza qualità*, è il male, più che il bene, ad affascinare. Questa è anche l'opinione di David

Kirby, docente di comunicazione della scienza all'Università di Manchester. «Una volta che il piano della soap è pronto» dice Kirby «gli autori lo sottopongono al parere di uno o più esperti che valutano la correttezza dell'informazione. Anche nella fase

novation in communication of science), un gruppo di ricerca della Sissa Scuola internazionale superiore studi avanzati di Trieste, sostiene che «le soap opera forniscono un'immagine nitida di come l'uomo comune

L'irresistibile cattivo esempio dei Simpson

La medicina nei celebri cartoni animati

Se alle soap opera tocca educare, a dare il cattivo esempio ci pensano i Simpson. Prendiamo Homer, il capofamiglia. Va avanti a birra, grassi e ciambelle. Risultato: tre by-pass e 50 chili in più. Un modello pericoloso? Uno studio della Rutgers university, condotto nel 2004 su circa 60 episodi del celebre cartone animato, sostiene di sì: secondo gli autori, il 40 per cento dei messaggi di carattere medico che i Simpson propongono andrebbe contro ogni ragionevole regola dietetica e sanitaria.

Ma non tutti sono d'accordo. Un articolo apparso sul *Canadian Medical Association Journal* elegge a modello della professione nientemeno che il dottor Nick Riviera, medico di famiglia dei Simpson. E un'indagine dell'Institute for science education scozzese mostra come i Simpson siano uno strumento eccellente per insegnare la scienza ai bambini. In effetti, fra genetica, inquinamento luminoso, colesterolo, ter-



POCA SALUTE, MOLTA IRONIA
Homer dal medico. La sua dieta insana (birra, dolci, grassi) gli ha regalato 50 chili in più e 3 by-pass.

modinamica e Adhd (il disturbo da deficit d'attenzione, per il quale il piccolo Bart viene sottoposto a una devastante cura farmacologica), non c'è tema scientifico che non abbiano almeno sfiorato. E celebri scienziati sono persino entrati a far parte del cast. Come il paleontologo Stephen Jay Gould. O il cosmologo Stephen Hawking, stregato dalla teoria di Homer sulla geometria della forma di ciambelle.

Mod

Modello

Divano 3

Day-bed

Pouf cm